

Gli italiani stanno di nuovo emigrando in Australia

Ogni anno partono 25.000 persone, siamo ai livelli del Dopoguerra.

A differenza di sessant'anni fa, però, si trattengono meno



Sidney. (Foto: LaPresse).

La terra dei canguri attira i Millennials (i nati tra gli anni Ottanta e Duemila) e le migrazioni sfiorano i livelli degli anni Cinquanta. Ogni anno, infatti, partono in media 25.000 connazionali. A differenza di sessant'anni fa, però, l'aspirante lavoratore italiano approda in Australia **solo per un breve periodo**. Se (e solo se) il continente soddisfa le aspettative, decide di trasferirsi.

L'Australia è l'unico paese industrializzato a non aver subito recessioni negli ultimi 25 anni e dal 2008 il tasso di disoccupazione giovanile non ha mai superato il 14%. In Italia, invece, a marzo di quest'anno è al 34,1% (a dicembre 2016 era al 40,1%). Secondo i dati pubblicati ieri dall'Ufficio Australiano di Statistica, la crescita totale dell'occupazione è +1,3% nel 2017. Nello stesso periodo è aumentata l'occupazione part-time (102.800) rispetto al tempo pieno (49.300). Inoltre il tasso di disoccupazione totale è rimasto al 5,8% per il quarto mese consecutivo.

Secondo il rapporto **Migrantes**, 142.000 italiani risiedono in Oceania. Il paese riceve ogni anno 25.000 nostri concittadini tra visti **vacanza** e lavoro (working holiday visa), studenti (student visa), dipendenti che hanno ricevuto un'offerta di lavoro di due o quattro anni (sponsor) e visti permanenti rilasciati. Dalle statistiche del **Dipartimento di immigrazione** emergono anche i tre professionisti **più gettonati: cuochi, manager nel settore della ristorazione e programmatori informatici**. Gli stati più floridi dal punto di vista occupazionale sono il Nuovo Galles del Sud, Victoria e il Queensland.

Tra il 2014 e 2015, su **24.000 arrivi annui**, quasi 22.000 italiani fanno domanda per un visto temporaneo e solo il restante 9% richiede un permesso di residenza permanente. La **"formula" più gettonata è il famoso Working holiday maker program**, istituito negli anni '70: chi ha tra 18 e 30 anni può vivere per un anno nel paese, a condizione di non avere figli a carico. Una volta terminato l'anno è possibile estendere il visto per altri 12 mesi se si trascorrono 88 giorni a lavorare in una mansione specifica, tipicamente presso aziende agricole (le cosiddette farm). Durante la permanenza è possibile lavorare per l'intero anno di durata del

visto ma per non più di sei mesi presso lo stesso datore di lavoro ed è anche possibile scegliere di studiare per un massimo di quattro mesi.

L'Oceania è naturalmente anche un'attrattiva turistica. In base all'indagine trimestrale del **Ufficio Australiano di Statistica**, a marzo di quest'anno sono arrivati in totale 768,500 visitatori stranieri, con una crescita dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2016. Sempre durante questi trentuno giorni, 81.300 persone sono partite per business e 21.500 hanno cercato invece un **impiego**. Gli effetti sull'economia australiana sono decisamente positivi: a fine 2016, gli arrivi da ogni parte de globo hanno assicurato **39,1 miliardi di dollari**.